INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 12.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il programma dell'Opposizione nella questione agraria.
Lettere da Roma.
La politica coloniale e l'Estrema Sinistra.
Gli antichi ed i nuovi Gracchi.
Il voto del Comizio di Santhià.
Rassegna musicale.
L'appendice in quarta pagina.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 1, *ore 12 merid.*

Lo scrutinio di lista.

Si prevede che il progetto di legge sullo scrutinio di lista incontrerà alla Camera delle opposizioni.

Verranno proposti degli emendamenti tendenti a prendere per base del numero dei deputati attribuibili ad ogni dipartimento, la cifra degli elettori inscritti, anzichè quella della popolazione.

Questi emendamenti saranno appoggiati dal Governo.

Con un altro emendamento si proporrà di portare a 12,500 franchi l'indennità annua dei deputati.

I dazi sul bestiame.

Domani la Camera comincierà a discutere il progetto per l'aumento dei dazi d'entrata sul bestiame.

Si prevede che la discussione seguirà vivissima, ma che la legge passerà.

Apertura d'una Esposizione.

FIRENZE, 1, *ore 1,55 pom.*

Questa mattina alle undici ebbe luogo l'inaugurazione, al Regio Politeama fiorentino Vittorio Emanuele, della Mostra permanente artistico-industriale.

Intervennero alla festa inaugurale il prefetto comm. Gadda, l'assessore Rigacci, rappresentante del sindaco assente, la Giunta municipale ed il tenente-generale Terenzio Bocca, comandante la divisione militare.

Il direttore della Mostra, Giovannetti, tenne un breve discorso per spiegare gli intendimenti del Comitato promotore, e terminò facendo voti per l'avvenire della Mostra stessa.

Il comm. Gadda, prefetto della provincia, pronunciò una breve replica nella quale espresse la speranza che l'impresa riescirà.

Era presente uno scarso pubblico.

Lo stabilimento Armstrong.

NAPOLI, 1, *ore 3,20 pom.*

Ieri il Consiglio comunale di Pozzuoli approvò integralmente il contratto del Municipio colla Casa Armstrong ed il Governo circa il noto impianto dello stabilimento siderurgico in quella vicinanza.

Il Consiglio diede autorizzazione alla Giunta di iniziare e portare a termine le pratiche necessarie per le espropriazioni dei terreni concessi alla Casa Armstrong a scopo di pubblica utilità.

La riunione dell'Opposizione.

ROMA, 1, *ore 4,10 pom.*

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Opposizione.

Presiedeva l'on. Cairoli.

I deputati presenti erano un centinaio circa.

Seismit-Doda riferì sulle proposte della Commissione, a cui s'era aggiunta l'istituzione dei probiviri con facoltà ai casi di ingerirsi nei contratti delle Opere pie.

L'adunanza prese atto delle proposte e fece riserbo per una ulteriore discussione.

Però si impegnava a sostenere alla Camera, anche richiedendo all'uopo un appello nominale, la proposta che la discussione agraria prosegua parallelamente alle Convenzioni, oppure, non potendosi tenere due sedute quotidiane, le venga data la preferenza anche a costo di interrompere la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Domani sera i deputati dell'Opposizione terranno una nuova adunanza.

La Commissione ferroviaria.

ROMA, 1, *ore 4,10 pom.*

Stamane la Commissione ferroviaria venne convocata per decidere circa gli emendamenti presentati dagli on. Giolitti, Maffi e Baccarini all'art. 21 del capitolato per la rete Mediterranea, riguardante la preferenza da concedersi, a parità di condizioni, all'industria nazionale per le forniture ferroviarie.

La Commissione non si trovò in numero, epperò non potè nulla decidere.

ROMA, 1, *ore 4,10 pom.*

Pel Codice penale.

Martedì prossimo si radunerà la Commissione parlamentare nominata per il progetto di riforma del Codice penale. In quella seduta procederà alla nomina del proprio presidente.

Sono candidati a tale ufficio gli onorevoli Taiani, da parte della Maggioranza, e Crispi dall'Opposizione.

I commissari sembrano unanimi nella scelta dell'on. Zanardelli a relatore.

Si spera di presentare al Parlamento il primo libro del Codice riformato, prima della chiusura della sessione attuale.

La Legge sul divorzio.

È imminente la discussione del progetto di legge riguardante il divorzio.

Il ministro Pessina dichiarò già di accettare la relazione dell'on. Giuriati, apportandovi però qualche lieve modificazione.

Commissione doganale.

ROMA, 1, *ore 4,35 pom.*

La Commissione doganale nella sua seduta d'oggi respinse la proposta d'aumento sui dazi dei grani e rigettò pure l'altra dei dazi sui risi.

A relatore venne dalla Commissione scelto il senatore Fedele Lampertico.

(Agenzia Stefani).

Bucarest, 31. — La dimissione di Pherekyde, ministro plenipotenziario a Parigi, fu accettata. Mavrogeni, attualmente a Costantinopoli, venne nominato ministro a Vienna.

Lisbona, 31. — Havvi crisi ministeriale. Il ministro dei lavori pubblici è dimissionario.

Bruxelles, 31. — La Banca Nazionale ribassò lo sconto al 3 1/2.

Panama, 31. — Giunse il *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

Londra, 1. — Assicurasi che il Governo si propone d'impiegare alcuni soldati della fanteria di marina come agenti della Polizia segreta, per proteggere i monumenti pubblici.

Berna, 1. — Il Consiglio federale ha ricevuto una lettera minacciante, in caso di nuove espulsioni, di fare subire al palazzo federale la stessa sorte degli edifici di Londra. Il Consiglio federale procederà immediatamente a nuove espulsioni. Le minaccie varranno ad affrettare le misure di espulsione che diverranno generali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 1° febbraio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti in principio di seduta sono in numero assai scarso.

Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Depretis, Pessina e Grimaldi.

Molti deputati si vanno a rallegrare col ministro Grimaldi per la riacquistata salute.

Interpellanza Costa.

COSTA svolge una sua interrogazione sulla carcerazione provvisoria di 15 mesi di un giovane a nome Adamo Mancini di Imola, accusato di reato politico.

Il Mancini non fu arrestato in flagrante, sibbene in seguito a mandato di cattura.

L'oratore osserva che il coimputato del Mancini era un tal Corradini, il quale veniva condannato solo a tre mesi di carcere ed a 70 lire di multa.

PESSINA risponde che il Mancini era accusato quale firmatario di un manifesto sedizioso.

Essendo stato tale manifesto affisso in diverse città, nacque conflitto di giurisdizione fra vari Tribunali per la procedura.

Da ciò ne venne il ritardo, del quale è il primo a dolersi.

Non si potè poi neppure concedere all'imputato la libertà provvisoria, poichè era ammonito.

COSTA non si dichiara soddisfatto.

Egli dice che l'autorità giudiziaria era tanto convinta dell'ingiustizia dell'ammonizione che poteva lasciarlo libero senza applicare i provvedimenti consueti.

Dichiara che il Mancini è un giovane onesto e laborioso, e che ciò è evidentemente provato.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

COSTA protesta per l'ingiustizia colla quale si trattano i socialisti onesti, mentre le autorità permettono subito la scarcerazione quando si tratta di qualche marchese.

Rumori, interruzioni; voci di *bravo!*

Il Presidente agita il campanello per ottenere un po' di calma.

L'oratore è eccitatissimo.

Il Presidente cerca di calmarlo.

COSTA dichiara che si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Frattanto si appella alla coscienza del Paese.

PESSINA legge a sua discolpa un rapporto del procuratore del Re di Bologna.

COSTA replica.

La sua voce però è soffocata dai rumori.

La seduta rimane interrotta per qualche minuto.

La Camera frattanto si è andata affollando, dimodochè i banchi presentano un aspetto animatissimo.

I deputati di Sinistra presenti alla seduta sono numerosissimi.

***

Ripresa la seduta, RUSPOLI svolge l'interpellanza sua, di Fortis e d'altri, riguardante *il progetto per un canale Emiliano.*

(Agenzia Stefani).

Dice trattarsi di bonificare cento e più mila ettari di terreno. Il progetto è possibile e fu approvato da ingegneri competenti, e destò molte speranze. Rammenta quanto fu l'aumento di valore dei terreni in altre provincie, mediante l'irrigazione. Il canale Emiliano gioverebbe moltissimo a quelle popolazioni. Importerà una spesa considerevole, ma considerevoli saranno i vantaggi, nè l'impresa deve considerarsi come opera di finanza o di speculazione. Domanda quindi se il Governo sia disposto a favorirla e ad ordinare gli studi di dettaglio e farsi iniziatore dell'esecuzione.

FORTIS svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento. Domanda a che punto siano gli studi che Depretis pareva disposto a fare; se intenda far passare dagli studi di massima a quelli di dettaglio, cioè, quale punto di derivazione, quale percorso, quale sbocco e portata probabile del canale; se si crede possibile associare la questione della sistemazione delle acque della bassa pianura del Po.

MEARDI svolge l'interrogazione circa gli studi di un canale che, derivando dal l'acqua Po sull'agro alessandrino, porterebbe l'irrigazione nelle provincie dell'Emilia. Dice essersi fatti studi per due canali derivanti dal Po e dal Panaro che bonificherebbero il territorio di Voghera.

Domanda se il Governo non crederebbe opportuno di coordinare i nuovi studi con quelli; se darebbe il suo aiuto, qualora le adesioni nella costituzione di un Consorzio rendessero possibile uno dei canali progettati; se intende basare l'esecuzione del canale esclusivamente sulla costituzione di Consorzi, secondo le leggi esistenti o presentare un progetto speciale per assicurare maggiore concorso.

Il MINISTRO risponderà a queste interrogazioni insieme alla risoluzione sull'interpellanza di Lucca.

La questione agraria.

MACCONI riferisce sulle petizioni della provincia di Caltanissetta, dell'Istituto capitalieri, della Congregazione di carità ed altri 32 Comizi di varie provincie, del comune di Mogliano veneto, della Giunta municipale d'Alessandria con 69 Comuni del Piemonte, della Liguria e della provincia di Teramo, della Società agraria di Lombardia, dei Comizi agrari di Milano, Como, Varese, Lodi, Oderzo, Motta, Pinerolo, Camerino, Vicenza, Bologna, Brescia ed altri; delle Giunte municipali di Busca, Portenone, Sermione, Mantova, Massa Marittima; delle Deputazioni provinciali di Como, Sondrio, degli agricoltori di Como, Varese, Siroemario, del Municipio di Poloughera, del sindaco di Gozzano che invocano provvedimenti per attenuare le conseguenze dell'attuale crisi agraria, accennando le ragioni per cui la Giunta divise le petizioni in otto classi. Conchiude proponendo siano tutte inviate al presidente del Consiglio alla cui esperienza le raccomanda.

Discutesi la risoluzione della interpellanza Lucca firmata da lui e da altri 130 deputati, quale segue: « La Camera, preoccupata delle condizioni, in cui trovansi la produzione e la classe agricola, compresa della necessità di alleviarne le sofferenze, di prevenire i danni che possono derivarne alla prosperità nazionale economica, invita il Governo a presentare, all'uopo, pronti ed efficaci provvedimenti. »

CHINAGLIA vuole rendersi interprete dello speciale bisogno di riformare l'ordinamento che riguarda i contributi pel regime delle acque.

La riforma è urgentissima se vuolsi che l'agricoltura risorga e si allevino le popolazioni dagli aggravi superiori alle loro forze.

Il sacrificio della finanza sarebbe lieve, il beneficio alla classe agricola, incalcolabile; propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare una legge per riformare la classificazione delle spese idrauliche in modo più confacente alle condizioni delle diverse provincie, e raccomanda l'istituzione della Cassa di assicurazione contro i danni delle inondazioni. »

LUCCA dice che il Paese desidera che il Parlamento si occupi dell'avvenire e della prosperità nazionale, che sarebbe compromessa se non si soccorresse prontamente ed efficacemente l'agricoltura. Provvedere al miglioramento della classe agricola è necessità politica, economica e sociale. Il Governo si giovi delle conclusioni della Commissione d'inchiesta agraria e dei suoi avvertimenti, chè causa delle gravi imposte è l'indirizzo politico. Si facciano adunque economie e si secondino i voti dei Consigli provinciali per l'abolizione dei decimi di guerra. Si destinino all'agricoltura i 15 milioni di aumento progressivo delle annue entrate previsto e annunciato da Magliani. Presenta un ordine del giorno diretto a chiedere l'abolizione dei decimi di guerra, la diminuzione del sale e l'esenzione dalle tasse di registro di alcuni contratti agricoli ed altri provvedimenti.

Sospendesi la discussione.

DEPRETIS propone si prosegua nelle sedute antimeridiane di martedì e venerdì ed in quella pomeridiana della domenica.

NERVO combatte la mozione.

CAIROLI presenta un ordine del giorno per *discutere la questione agraria nelle sedute pomeridiane, sospendendo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.*

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno di Cairoli.

Hanno risposto *sì*: Compans, Del Vecchio, Favale, Garelli, Guala, Merzario, Nervo, Oddone, Roux, Sanguinetti e Berio.

Hanno risposto *no*: Basteris, Borgatta, Borgnini, Boselli, Chiala, Chiapusso, Curioni, Demaria, De Rolland, Groppello, Ercole, Franzosini, Frola, Gymet, Giolitti, Giordano, Oliva, Tegas, Trompeo, Vallegia, Vigna, Billia Adolfo, Brin, Cavallini, D'Adda, Di Saint-Bon, Massa, Solaria, Paita e Valsecchi.

Erano assenti: Majoli, Villa, Corsi, Martinotti, Roberti, Turbiglio, Plebano, Buttini, Coppino, Gianolio, Vayra, Ricotti, Parona, La Marmora, Marazio, Ferrati, Colombini, Cibrario, Berti, Sineo, Di Balme e San Martino.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

I miglioramenti per la baia d'Assab.

Ecco le modificazioni che sarebbero apportate al progetto di miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab

L'articolo 1° del progetto diceva doversi costruire:

a) Un porto commerciale ad Assab;
b) Un faro;
c) Un fanale a capo Buia.

L'articolo invece dirà che si debba costruire:

a) Un ponte sbarcatoio ad Assab;
b) Una calata per piccole navi nello stesso punto;
c) Un faro ad Assab;
d) Un fanale al capo Buia;
e) Un porto in un punto importante della costa:

La spesa da 625,000 lire è stata portata a 700,000 lire, come già ve l'annunziarono i nostri telegrammi da Roma.

Quanto alla Convenzione con la *Great Eastern Telegraph Company*, per l'innesto di un cavo sotto marino al cordone già ora esistente nel Mar Rosso, si spera che potrà esser presto conclusa.

Questo allacciamento potrà importare una spesa di L. 40,000 circa.

Il colonnello Cenni.

Il colonnello Cenni, uno dei mille di Garibaldi, colpito l'altro giorno da un insulto apoplettico non è morto, come s'era annunziato nei nostri telegrammi di Roma, ma rimase paralizzato nella parte destra della persona.

Incendio al Municipio di Rocca Pietore.

È avvenuto un grave incendio nella casa comunale di Rocca Pietore, in provincia di Belluno. Le fiamme distrussero l'edificio contenente l'ufficio comunale, le scuole e l'abitazione del segretario.

Poche carte furono salvate, e il danno potrà ascendere a L. 6000. La causa si ritiene accidentale.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

Un viaggio in Africa.

MILANO, 1, *ore 5,15 pom*

Oggi, nella sala del teatro Milanese, Augusto Franzoi ha tenuto l'annunziata conferenza sul suo viaggio in Africa attraverso l'Abissinia, lo Scioa e il paese dei Gallas. Convenne ad ascoltarlo un uditorio numerosissimo, la parte scelta della cittadinanza.

Il conferenziere cominciò il suo dire con un affettuoso saluto alla patriottica Milano. Narrò le vicende del suo viaggio dal paese dei Bogos al regno di Ghera. Commosse il pubblico con l'episodio della esumazione e del trasporto fatto, con l'aiuto del fedele ed affezionato Wolda Mariam, delle ossa del Chiarini. Pittoresca la descrizione degli usi, costumi, leggi e religioni d'Africa. Interessante la relazione della spedizione fra i Gallas.

La conferenza, ogni tratto, era interrotta da applausi.

Stasera gli amici e la Stampa offrono al Franzoi un banchetto d'onore.

Il bravo viaggiatore andrà poi a Verona, patria dell'illustre missionario africano Comboni, e vi terrà un'altra conferenza sui suoi viaggi.

La questione agraria e la Camera.

ROMA, 1, *ore 9,50 pom.*

Oggi la Camera ha discusso le mozioni sulla questione agraria.

La seduta è stata piena di elettricità.

Cairoli propose di proseguire la discussione della questione agraria nelle sedute pomeridiane ordinarie e di sospendere intanto l'esame delle Convenzioni.

La Sinistra insistette perchè venisse votata questa proposta allo scopo di conoscere quali realmente fossero i deputati decisi di affrontare la questione della crisi agraria, e quali invece siano declamatori opportunisti a scopo elettorale.

Seguirono vivi commenti quando si venne a sapere che molti fra gli stessi firmatari dell'interrogazione Lucca avevano accettato il rinvio della discussione — proposto da Depretis — rinnegando così la gravità del problema, prima da loro stessi affermata.

È stato poi assai commentato il contegno dell'on. Lucca, il quale — dopo aver declamato tanto sulla necessità di deliberare con urgenza su proposte concrete — al momento della votazione si assentò dall'aula.

Questa diserzione destò veramente la meraviglia e l'ilarità.

Nei corridoi si diceva che tale condotta equivale a un fallimento politico, perchè l'on. Lucca, dopo aver assunto tanti impegni, si mostrava incapace di soddisfarli al momento buono della liquidazione. Si paragonava ancora l'onorevole Lucca a quel capitano che, al momento della battaglia decisiva, diserta il campo.

Trattandosi di questione sovra ogni altra vitale e importante, si biasima con maggior severità la negligenza di tanti deputati piemontesi assenti da Roma.

Però codesta assenza si spiega argomentando che essi, piuttosto che inimicarsi il Ministero, accettano il sacrificio del paese.

Si biasimano pure alcuni, che, a evitare la prova del voto, si sono allontanati dall'aula.

Sulla proposta Cairoli, hanno risposto *sì*: Compans, Del Vecchio, Favale, Garelli, Guala, Merzario, Nervo, Oddone, Roux e Sanguinetti; hanno risposto *no*: Basteris, Borgatta, Borgnini, Boselli, Chiala, Chiapusso, Curioni, Demaria, De Rolland, Groppello, Ercole, Franzosini, Frola, Geymet, Giolitti, Giordano, Oliva, Tegas, Trompeo, Vallegia e Vigna.

Erano assenti: Mojoli, Villa, Corsi, Martinotti, Roberti, Turbiglio, Plebano, Buttini, Coppino, Gianolio, Vayra, Ricotti, Parona, Billia, Lamarmora, Marazio, Brin, Ferrati, Colombini, Cibrario, Berti, Sineo, Di Balme e San Martino.

ROMA, 2, *ore 9 ant.*

Il Re a caccia.

Stamane il Re è partito per Castelporziano per una partita di caccia.

L'art. 21 alla Camera.

Nella seduta d'oggi alla Camera verrà discusso l'art. 21 del capitolato della rete Mediterranea, concernente la preferenza da darsi, a parità di condizioni, all'industria nazionale nella provvista del materiale ferroviario.

Quest'articolo, come si sa, era stato lasciato in sospeso.

In merito di questo art. 21 parlerà l'on. Zanardelli.

Un incidente scenico.

Ieri sera al teatro Argentina si rappresentava un'operetta dal titolo: *Il castello incantato*.

Al terzo atto due attori a nome Gaggiotti e Acconci dovevano battersi, senonchè l'Acconci, essendo troppo vivamente andato a fondo colla spada, ferì piuttosto seriamente il suo compagno.

La rappresentazione fu sospesa; accorsero i medici e furono apprestati al ferito i dovuti soccorsi.

La ferita venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Sulla votazione di ieri.

ROMA, 2, *ore 9,50 ant.*

Continuano i commenti sulla votazione per appello nominale di ieri alla Camera sulla questione agraria.

Si rileva l'assurdità della condotta dei deputati Di Groppello, Tegas, Franzi, Ercole, Oliva, Frola, Trompeo, Demaria e Curioni, i quali avevano firmata la mozione Lucca e si erano formalmente impegnati a volere che la discussione si compiesse entro gennaio, e tuttavia, messi fra la logica e la ministerialità, preferirono di essere illogici, votando contro l'affrettamento della discussione.

Solo l'on. Roux, fra i firmatari della mozione Lucca, votò per la pronta e continua discussione della questione agraria.

Gli altri firmatari, quali gli onorevoli Buttini, Sineo, Plebano e La Marmora, evitarono il bivio assentandosi dalla Camera.

Contro gli anarchici.

VIENNA, 2, *ore 1,16 ant.*

La venuta del presidente del Consiglio d'Ungheria, Tisza, non si collega colla supposta intenzione di estendere anche all'Austria-Ungheria la convenzione russo-prussiana contro gli anarchici.

La presenza del ministro croato Bedekovic conferma trattarsi solo della discussione degli affari correnti.

La clausola eccettuante il regicidio consumato o tentato dalla categoria dei reati politici esiste già nel trattato di estradizione austro-russo, ed è quindi ridicola la notizia dello *Czas* di Cracovia dell'imminente stipulazione di una apposita convenzione.

PARIGI, 2, *ore 9,10 ant.*

Arrivo del principe di Galles.

Il principe di Galles è atteso per domani a Parigi.

Il sotto-segretario per la guerra.

La nomina del sotto-segretario di Stato per la guerra venne concordata. Si nominerà a quella carica Blandon, che occupava già lo stesso posto al tempo del Ministero della guerra.

Interpellanza Lokroy.

Il deputato Lokroy presenterà una interpellanza al Ministero circa la soppressione dei sussidi a favore degli emigrati spagnuoli compromessi nell'affare di Badajoz.

La pubblicità delle esecuzioni capitali.

La Corte d'appello di Parigi, interpellata, dietro proposta di Bardoux, se fosse opportuna la soppressione della pubblicità delle esecuzioni capitali, rispose rigettando la proposta.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1. — Dupuy De Lôme è morto.

Nota. — Stanislao Carlo Dupuy de Lôme nacque a Ploemeur, presso Lorient, il 15 ottobre 1816. Entrò nel 1835 alla Scuola politecnica e si diede all'ingegneria navale, ed a lui la Francia deve alcune belle navi da guerra, fra cui il *Catone*, il vascello a vapore *Napoleone*. Al Dupuy è dovuta, in Francia, la trasformazione delle navi a vela in navi a vapore, e l'idea di proteggerle con corazze. All'*Eylau* ed alla *Gloire* vennero per prima volta applicate le sue riforme. Dupuy la fece anche della politica e, deputato, militò nelle file del partito conservatore. Dal 1877 apparteneva alla Camera Alta, essendo stato nominato senatore inamovibile in sostituzione del generale Changarnier.

Costantinopoli, 1. — Vi fu un forte terremoto a Melìa. Otto case sono crollate. Vi fu una scossa minore a Smirne.

Parigi, 1. — Un *meeting*, a cui intervennero 800 persone, votò una mozione contro l'aumento dei diritti dei cereali.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 1, *ore 3 pom.*

La seconda spedizione di truppe che andrà nel Mar Rosso s'imbarcherà sul grandissimo e nuovo piroscafo della Società di navigazione italiana *Vincenzo Florio* fra l'8 ed il 12 febbraio corrente.

Il Ministero darà avviso alle autorità locali cinque giorni prima del giorno che sarà stabilito per la partenza.

ROMA, 2, *ore 9 ant.*

Si assicura che sono giunte alla Consulta proteste della Turchia contro l'occupazione di Beilul e Suakim per parte di truppe italiane.

Il ministro Mancini pare disposto a lasciare tali proteste senza risposta, poichè si sarebbe concertato prima, per cui queste proposte non hanno il carattere che d'una pura formalità.

Tuttavia alcuni non escludono la possibilità di un conflitto italo-turco.

A tale proposito il *Nabab* dice che il Governo montenegrino decise di mandare alla Corte italiana un inviato straordinario.

Questo inviato sarebbe il voivoda Plamenaz.

Anche i rappresentanti di altri Stati della penisola dei Balcani, i quali hanno vertenze colla Turchia, si abboccarono in questi giorni col ministro Mancini, il quale li avrebbe però assicurati delle nostre pacifiche intenzioni.

(Agenzia Stefani).

Porto Said, 31. — Stasera è partita la *Principe Amedeo* per ritornare in Italia.

QUESTIONE EGIZIANA

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Wolseley telegrafa: Earle spera di attaccare Birti il 3 febbraio. Il nemico si è fortemente trincerato.

La crisi agraria in Austria-Ungheria.

Vienna, 29 gennaio.

(Cola) — Tutto il mondo è paese.

In Germania ed in Francia il Governo si accinge ad elevare i dazi d'importazione sui cereali per salvare la produzione nazionale.

In Austria il Parlamento, se non fosse moribondo, dovrebbe discutere una proposta di legge presentata l'anno scorso dal conte Fachenhayn, e fine di costituire, come dice la stampa d'opposizione, i maggioraschi dei contadini. Si lamentò, infatti, da tutti un certo deperimento della classe dei contadini proprietari, e lo si attribuisce da alcuni al sistema ereditario che, ammettendo la parità di trattamento tra i figli, conduce in molti casi alla divisione eccessiva dei fondi, alla *pulvérisation du sol*. In Italia, lo sapete meglio di me, alla crisi della produzione determinata dalla concorrenza estera, alla crisi della piccola proprietà, che in certe regioni tende a sparire, s'aggiunge in certe altre, che contano fra le meglio coltivate, la crisi sociale, che si manifesta negli acri conflitti tra operai rurali e proprietari.

In Ungheria quest'ultima forma non si conosce, poichè la popolazione v'è poco densa e la mano d'opera cara. Ma quanto alle altre due, la conoscenza è intima, profonda, forse più profonda che da noi.

Fino a pochi anni fa, ciò che saltava maggiormente agli occhi, era la lenta ma incessante decadenza della piccola proprietà. Mentre le ferrovie si moltiplicavano, mentre i grossi villaggi sulla Theis e sulla Maros si trasformavano a poco a poco in città, mentre Budapest, di povera colonia tedesca ch'era rimasta fino 1684, si cambiava come per incanto, in una grande capitale moderna, i debiti dei piccoli proprietari andavano crescendo di pari passo, ed ai debiti, come l'ombra al corpo, tenevano dietro le vendite all'asta. Gli antisemiti ne davano naturalmente la colpa ai discendenti d'Esaù; l'Estrema Sinistra esclamava sogghignando, ecco i frutti del compromesso di Deak, dell'unione doganale coll'Austria; tutte le opposizioni mirabilmente concordi ne rendevano responsabile il ministro delle finanze e l'imposta fondiaria. Altri, ai quali non parevano rimedii sufficienti nè una proscrizione degli ebrei, nè un assetto di doganieri a Presburgo, nè l'alleviamento d'uno o due decimi, cercarono nondimeno, di penetrare un po' più a fondo nella questione. E così, copiando la ricetta degli *agrariés* tedeschi, raccomandavano si togliesse ai piccoli proprietari la capacità cambiaria, si limitasse la loro facoltà di testare e d'ipotecare. Chi, navigando più o meno nelle acque del socialismo marxiano, non scorgeva nel « fenomeno » che una fase necessaria della lotta tra la grande e la piccola industria, di cui la prima è destinata ad assorbire la seconda per cedere a sua volta il campo all'azienda dello Stato.

Quanto ai tecnologi, essi scorgevano la sola ed unica ragione dell'impoverimento della classe suddetta nell'impoverimento del suolo, conseguenza inevitabile di quel noncurante sfruttamento, che da Liebig in poi vien chiamato in Germania *Raubbau* (agricoltura ladra). Tagliare i boschi, seminare e mietere senza restituire alla terra, mediante i concimi, la forza sottratta, ed altri metodi agrari *ejusdem farinae*, diceva anche l'altro ieri il conte Keglevich, hanno condotto al bel risultamento che ora abbiamo davanti agli occhi.

Intanto, mentre i medici disputavano a perdita di fiato sulla causa della malattia e sul genere della cura, il malato andava sempre più peggiorando, ciò che in Ungheria ha importanza maggiore che altrove, giacchè la piccola proprietà magiara è una cosa sola con quella *gentry*, con quella piccola nobiltà campagnuola che vi costituisce per eccellenza la classe politica.

Da qualche tempo però, come chiodo scaccia chiodo, un'altra forma della crisi agraria fa dimenticare l'antica. Non si tratta oggi più della piccola proprietà declinante per una ragione o per l'altra, ma della media e della grande, le quali producono per l'esportazione e si vedono minacciate tremendamente dalla concorrenza americana ed asiatica, che rinvilisce la merce, e dai dazi presenti e futuri di Germania e di Francia che alla merce rinvilita chiudono per giunta il mercato.

Una discussione interminabile s'è agitata perciò alla Camera ungherese, appena il bilancio del commercio è stato posto all'ordine del giorno. Il bilancio avrebbe dovuto essere la *res principalis*, la crisi agraria l'accessorio, ma è accaduto a comei precisamente il contrario. Non voglio che oggi, al termine della *via crucis* oratoria, si sia presso a poco allo stesso punto di prima.

Il rimedio è pronto, ha detto il deputato Bantzern ed altri con lui. Una lega doganale — limitata ai prodotti agrari — tra l'Austria-Ungheria, la Francia e la Germania. Giustissimo. La vita degli esportatori ungheresi sarebbe assicurata. Un vasto mercato, chiuso ai Russi, agli Americani, agli Inglesi, sarebbe in certa qual maniera riservato ai loro prodotti. Peccato che il consenso dell'Ungheria non basti e le altre Potenze pensino al proprio più che all'interesse dei Magiari.

Niente affatto, rispondono alcuni deputati dell'Estrema Sinistra, a cui non par vero di poter montare ancora una volta il loro cavallo di battaglia. Non una lega, ma una barriera doganale, ecco la vera via di salute. Una barriera doganale, non per impedire l'importazione dei grani, giacchè un provvedimento simile sarebbe ridicolo in un paese esportatore, ma per impedire l'importazione dei manufatti esteri. Create un'industria nazionale ed avrete creato il mercato per l'agricoltura nazionale. Così ragionano coloro che si dimenticano, per tacere d'altre, d'una circostanza tutt'altro che secondaria, del tempo necessario a far nascere l'industria ed a far crescere la popolazione.

I tecnologi, i professori d'agronomia ripetono, dal canto loro, anche in Ungheria, la solita canzone. Passate alla coltura intensiva. In altri termini ad un paese che ha paura di non poter più esportare il grano che produce a buon mercato si raccomanda di produrre ancora più ed a costo maggiore. Poca farina e molta crusca.

AGENZIA STEFANI.

Suakim, 1. — Oggi a mezzogiorno sono arrivati l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo*. Proseguiranno dopo aver rinnovato la provvista di carbone.

Londra, 1. — Il generale Freemantle telegrafa che fu effettuata oggi una ricognizione verso i pozzi di Hashem presso Suakim e che bombardò il campo dei ribelli, la cui posizione era fortissima. I ribelli numerosi non abbandonarono le trincee. Gli Inglesi sono rientrati a Suakim.

Londra, 1. — Lord Dhagan, ex-lord cancelliere dell'Irlanda, è morto.

Il Comitato della Società internazionale della pace per l'arbitrato inviò una lettera a Gladstone, domandando che Wolseley riceva l'ordine di conchiudere la pace immediata con i Sudanesi, essendo ristabilite le relazioni con Gordon e la ritirata assicurata.

BORSA UFFICIALE
Oggi 2 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 98 15 — in l. 98 37 1/2 Lc.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 15.
Senza cedola:
Corso medio 95 96.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 60
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Rendita — prezzo normale 00 75.
Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in liq. 981 982 983 981 Lc.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 438 436 50 437 50 439 — in l. 430 50 438 435 75 Lc.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 243 241 240 Lc.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in c. 546 50 — in l. 547 545 545 50 547 50 547 75 547 50 544 50 546 50 546 50 546 50 547 547 545 50 546 50 547 Lc.
Az. Fondiaria a vita — Cont. del matt. in c. 299 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 25	100 40	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 14	25 19
»	— —	— —	— —	— —
M. lungo	— —	— —	25 15	25 16
Germania +4	— —	— —	122 1/3	123 1/3

Cronaca della Borsa, 2 febbraio. — Come si prevedeva generalmente, la Borsa di Parigi di sabato segnò un rialzo piuttosto vivo a partire dalla risposta dei premi.

L'apertura, già sostenuta, ci mandava i seguenti corsi:
81 90, 79 93 1/2, 110, 97 60.
Chiusura ufficiale:
81 90, 80 07 1/2, 110 07 1/2, 97 65.
Ultimi corsi del Boulevard:
81 90, 80 20, 110 15, 97 75.
Inglese 100 1/16.

Il rialzo fu più sentito dai fondi francesi, sui quali, dopo la risposta dei premi, si manifestarono dei bisogni di compra.

L'Italiano rimase piuttosto freddo, e se riguadagnava 7 1/2 centesimi dopo la risposta dei premi, rimaneva ancora, alla chiusura ufficiale, in perdita di 2 1/2 centesimi sul giorno precedente.

Alla sera però vi fu un sensibile miglioramento. Sembra che la liquidazione di Parigi, che incomincia oggi, si farà facilmente, tanto più che i riporti saranno nulli.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa animatissima e sostenuta su tutta la Rendita e valori.
Rendita fine mese 98 32 1/2 a 98 27 1/2.
Rendita per cont. 98 07 1/2 a 98 02 1/2.
Banca Naz. 2205 a 2193
Mobiliare 983 a 981.
Banca di Torino 837 a 831.
Banca Tiberina 548 a 545.
Banco Sconto 438 1/2 a 437.
Credito Torinese 226 1/2 a 227 1/2.
Subalpina-Milano 484 a 474.
Fondiaria Italiana 203 a 214.
Tabacchi 593 a 592.
Meridionali 476 a 476.
Industria e Commercio 223 a 222.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Leggete in quarta pagina l'appendice VAL D'ORO.

ITALIA

Il programma dell'Opposizione nella questione agraria.

I nostri lettori hanno potuto vedere dai nostri telegrammi come l'Opposizione abbia preso singolarmente a cuore la questione agraria.

Mentre la Maggioranza è su questo argomento divisa ed anzi discorde, mentre molti dei membri che la compongono ricusano di occuparsi del problema colla scusa che Depretis e Magliani hanno dichiarato che *per ora* le condizioni del bilancio non permettono di far nulla per l'agricoltura, mentre molti altri votano allegramente le Convenzioni ferroviarie senza curarsi che le nuove tariffe ferroviarie riescano dannose all'agricoltura ed al commercio delle materie prime, l'Opposizione si è più volte radunata per esaminare e discutere la questione, ed ha concretato un programma, il quale, se potrà accogliere ancora aggiunte e modificazioni, è però fissato nelle sue basi e farà perciò parte del programma generale del partito.

L'Opposizione ha nelle sue adunanze nominata una Commissione di cui è presidente l'on. Seismit-Doda e segretario l'on. Roux.

Questa Commissione, intese le discussioni fatte nelle adunanze, ne ha concretate le idee, formulandole in proposte che l'Opposizione ha accettate, col riserbo di ulteriori discussioni.

Informazioni particolari che abbiamo da Roma ci permettono di presentare il risultato di queste discussioni.

La Commissione agraria dell'Opposizione ha suddiviso i provvedimenti che suggeriva al partito nei seguenti tre ordini di idee e di proposte concrete:

I.

Riconosciuta la necessità di affrettare la discussione e l'approvazione di alcune leggi in corso di esame dinanzi alla Camera, le quali possono favorire l'agricoltura e agevolarne la trasformazione là dove è richiesta, propone:

a) la pronta discussione della legge sul credito agrario, riformandola per modo che il credito sia facilmente accessibile alla industria agraria ed ai coltivatori;

b) la pronta discussione delle leggi che sciolgono i vincoli della proprietà (diritto di pascolo, vagantivo, decime, ecc.), e ciò senza offesa dei diritti popolari.

II.

Riconosciuta la necessità di impedire l'approvazione di leggi o proposte in corso, che riescano dannose all'agricoltura, propone che il partito si opponga:

a) agli aumenti delle tariffe ferroviarie pel trasporto dei prodotti agricoli e delle materie prime occorrenti alla industria agraria;

b) Alla legge già presentata dal ministro delle finanze per la riforma delle tasse di registro, bollo, ecc., attesochè si aggraverebbero le condizioni dell'agricoltura nei trapassi di proprietà, ecc., ecc.

III.

Riconosciuta per ultimo la opportunità di reclamare la presentazione di leggi che devono recare sollievo alle condizioni dei coltivatori e della piccola proprietà, opina che debba invitarsi il Governo a presentare, entro breve termine, speciali disegni di legge:

a) per la riduzione del prezzo del sale da 55 a 40 centesimi il chilogramma;

b) per l'abolizione delle quote minime dell'imposta fondiaria sui terreni sui fabbricati, quale fu concretato nel primitivo progetto di legge del 1878, in modo cioè che vada a sollievo dei piccoli proprietari i quali le coltivino direttamente o non abbiano altro cespite di reddito;

c) per l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sui redditi degli affittaiuoli, coloni e mezzadri;

d) per l'istituzione dei probiviri, con facoltà di ingerirsi nei contratti delle Opere pie.

A sopperire alle deficienze del bilancio che risulterebbero dalla suddetta riduzione del prezzo del sale, e dall'abolizione della ricchezza mobile sui redditi agrarii — deficienze che ammonterebbero a circa 27 milioni — la Commissione è d'avviso che si possa e si debba provvedere mediante economie nelle spese amministrative dei varii Ministeri — economie ottenibili senza verun detrimento del pubblico servizio — nonchè col già constatato e progressivo incremento del reddito delle imposte, il quale non dovrebbe più a lungo essere assorbito dalle enormi spese straordinarie che i bilanci presentano; — e ciò anche senza tener conto di quell'eventuale maggior reddito fiscale che potrebbe risultare dalla revisione delle tariffe doganali ora sottoposte all'esame di una speciale Commissione parlamentare.

In conseguenza di questo accordo preliminare, ieri l'on. Cairoli, iniziandosi in Parlamento la discussione sulla crisi agraria, presentò un ordine del giorno perchè venisse discussa la questione agraria nelle sedute pomeridiane sospendendo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

La domanda era logica. Poichè la Opposizione è convinta che le nuove tariffe ferroviarie sono dannose alla agricoltura, era naturale che essa tentasse di dar la precedenza alla discussione della questione agraria, perchè questa discussione avrebbe rivelato quanto le Convenzioni siano perniciose per l'agricoltura. Si sollevava così una questione pregiudiziale.

Depretis, per cui la questione agraria è un impedimento piuttosto che una patriottica preoccupazione, domandò invece che la si discuta nelle sedute antimeridiane di martedì e venerdì.

Tutti sanno che le sedute antimeridiane sono assai meno frequentate delle altre, e che le discussioni vi sono poco animate. Evidentemente, il progetto di Depretis gli è di illanguidire la discussione, e di sopire pel momento l'inaspettata gravissima agitazione.

La Camera gli ha dato ancora una volta ragione respingendo la proposta Cairoli con 164 voti contro 117.

Si noterà che, trattandosi della questione agraria, la Maggioranza è sempre nelle proporzioni con cui vota quotidianamente le Convenzioni, mentre l'Opposizione è salita dalla media quotidiana di 85 a 117. Da ciò si scorge da qual parte è la maggior premura, e da qual parte sono le maggiori astensioni.

Ora, ad ogni modo, la questione agraria verrà in discussione. Se anche, per far piacere al capo dello Stato, molti deputati della Maggioranza daranno il poco edificante esempio di ritirarsi e non affermare le convinzioni espresse fuori del Parlamento, l'Opposizione la manterrà viva, ed esigerà che siano discusse le proposte concrete da essa formulate, per quanto riescano di disturbo al Governo, che vorrebbe fare il sordo e cullarsi nel dolce far nulla.

La questione s'impone da sè. Se la Maggioranza, per spirito di docilità, volesse soffocarla, l'Opposizione saprà fare il suo dovere.

— Per abbondanza di materia ed exiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Leggete in quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO.

DA ROMA.

Giustizia finanziaria comunale.

31 gennaio.

(N. P.) — La legge che nella seduta del 28 scorso hanno presentato alla Camera gli onorevoli Adamoli e Papa e che il primo ha svolto assai ascoltato dai colleghi, non può dirsi veramente una legge nuova, perchè non tende che a fare interpretare e quindi applicare una legge precedente ed esistente. Ma siccome questa, appunto per la sua storta applicazione, porta ad uno stato di cose cui occorre rimediare nell'interesse dei nostri Comuni, la proposta dei due onorevoli deputati di Como e di Brescia, oltre che la forma, ha avuto tutta l'importanza di un nuovo provvedimento legislativo, e merita che non sfugga alla nostra attenzione, troppo facilmente assorta fra le ferrovie e la crisi agraria.

Secondo la legge del 1877, che aboliva la facoltà ai Comuni di sovraimporre i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, veniva in cambio concesso ai Comuni di sovraimporre un decimo sulle industrie, sui commerci, sugli stipendi ed altre di questo genere. Però, in causa dell'art. 13 della stessa legge, nel quale s'impone ai contribuenti di denunziare nel comune di loro domicilio tutti i loro redditi, ne risulta che quel solo Comune viene a profittare di questo decimo, il quale dovrebbe invece essere ripartito proporzionalmente fra tutti i Comuni nei quali il contribuente ha le industrie che producono quei redditi.

Un esempio pratico può meglio spiegar la cosa.

L'industriale *Nemo* è domiciliato a *B*, dove ha un laboratorio tecnico; ma egli ne ha pure un altro nel Comune di *C* e un altro nel Comune di *D*. Complessivamente i tre laboratori di *B*, di *C* e di *D* gli danno un reddito che viene tassato per L. 6000; sono quindi 600 lire che, per la legge 1877, toccherebbero ai tre Comuni in proporzione del reddito di ciascuno dei laboratori ivi esistente. Ma invece, siccome l'industriale deve fare la denunzia nel Comune di *B*, dove egli ha domicilio, il Comune di *B* piglia da solo le 600 lire, come se tutti e tre gli stabilimenti fossero nel Comune di *B* medesimo.

Io credo — diceva l'on. Adamoli — che questo risultato non fosse negli intendimenti del Governo, perchè, esaminando la legge del 1877, mi pare che lo spirito del legislatore fosse appunto che questi decimi dovessero essere ripartiti. Ma se si riscontrano i verbali della Commissione, si trova che essa non si occupò affatto della quistione e quindi non ci si può formare un criterio esatto. E nemmeno nella relazione governativa, presentata dall'onor. Depretis si trova nulla in proposito. La relazione finalmente dell'on. Grimaldi, relatore della Commissione, lascia da parte completamente questa questione.

I Comuni, appena si videro lesi nei loro interessi, reclamarono subito; e primo di tutto fu quello di S. Bartolomeo, al quale si associarono quasi 2000 Comuni, protestando con un elaborato ricorso rivolto al Ministero. Questo si occupò del reclamo; la Commissione centrale di ricchezza mobile trovò che i Comuni avevano perfettamente ragione; il Consiglio di Stato ripetè altrettanto... Ma, frattanto, i Comuni continuarono a percepir nulla, e siccome il Consiglio di Stato, pur riconoscendo le ragioni dei Comuni, diceva che forse sarebbe bene farne una legge speciale per evitare imbarazzi al Governo, ecco — soggiungeva l'on. proponente — perchè noi presentiamo il progetto il quale dice chiaro e netto che *tutti i Comuni nel territorio dei quali si trovano delle industrie debbano avere quel decimo che loro spetta*.

Del resto, non ci par necessario dimostrare l'equità di questo provvedimento senza del quale si vede chiaramente che i Comuni nei quali non risieda l'industriale tassabile, oltrechè non avere da esso il beneficio che si arroga invece il Comune di residenza, ne hanno danno. Imperocchè, se in un Comune vi sono stabilimenti industriali, questi stabilimenti importano ai Comuni anche qualche spesa; cogli stabilimenti vengono le agglomerazioni di operai, queste rendono necessario il materiale di strade, di scuole, di asili, di medici, di agenti dell'ordine e una quantità di altri servizi che costano immensamente ai Comuni.

Laonde, a parte il resto, è troppo giusto che gli industriali paghino dove cagionano queste spese.

È poi evidente che il progetto non apporta danno a nessuno, anzi non apporta che vantaggi.

Al Governo arreca certamente un beneficio, perchè non scema i redditi dell'erario, ma anzi fa sì che un maggior numero di enti si trovi in condizione di accertare i redditi stessi. I medesimi contribuenti non hanno nessun aggravio perchè continueranno a pagare la stessa quota; anzi, dall'essere meglio ripartita, risulterà loro un beneficio perchè certe Giunte municipali, che ora non sanno come cavar tributi per le spese comunali, saranno allora un po' meno fiscali. E finalmente, siccome la maggior parte dei Comuni ora danneggiati dalla legge 1877 è di Comuni piccoli, cioè rurali, ne verrà un immenso vantaggio per questi enti della campagna, il che, se non sarebbe mai da trascurare, tanto lo è meno in questi giorni che studiamo appunto il problema agrario italiano.

DA ROMA.

Il segreto dei segretariati.

31 gennaio.

(N. P.) — Le grandi armi di Depretis si sa che sono le bombe; ma le sue piccole armi, quelle di uso giornaliero, non sono mica meno efficaci; e fra queste bisogna mettere in primo arsenale le lusinghe. Data una vacanza di portafoglio, o, in mancanza di tanto, anche una semplice vacanza di segretariato, e laddove un altro presidente di Gabinetto un po' meno... strategico saprebbe soddisfare uno o tutt'al più due gruppi parlamentari, scontentandone cinque o sei altri, Depretis invece sa di scontentare pochissimi lusingandoli tutti.

Alludo alla vacanza, sinora persistente, del segretariato generale delle finanze. Avete notato quante candidature sono venute fuori?... E non credete mica che siano state tutte invenzioni dei cronisti parlamentari... Sta di fatto, davvero, che all'on. Boselli è stata fatta qualche offerta, come è stata fatta all'on. Giolitti, come è stata carezzata contemporaneamente una candidatura Plebano, come si accarezza tuttora quella dell'on. Vacchelli, sempre, intendiamoci, senza spingere le cose troppo... definitivamente... E, vedete, io inclino a credere che l'onorevole Depretis, con quella sua tattica di dire e non dire, possa persino essere arrivato a lusingare qualche altro deputato, l'annunzio della cui candidatura tuttavia è parso a tutti così... originale. Ma di quale originalità non sarebbe capace il nostro vecchio stratega? E costa così poco lasciar cullare nelle illusioni chi può facilmente illudersi! Un uomo che spera in un altro è ben difficile che gli mostri i denti... quando pur ne avesse voglia; figuratevi poi se questa voglia è molto relativa!...

Ora, se questa è la tattica abituale dell'on. Depretis, non è a dire se può lasciarsela scappare nella presente situazione parlamentare, con tanto bisno di famiglia attorno, con tanti accenni di scismi, di interrogazioni, di mozioni, che infine infine potrebbero anche riuscir pericolosi...

Tutto questo per dirvi che, nonostante ogni giorno si annunzi da qualcuno che l'eredità dell'on. Marazio è stata definitivamente assegnata, questo assegnamento non è verosimile che avvenga tanto presto. Nessun segretario delle finanze può giovare tanto all'on. Depretis quanto un segretariato... vacante.

Oh così potesse dar vacanza a tre o quattro altri! Vedete un poco: cinque o sei lusingati per ciascun segretariato gli consoliderebbe almeno venti o trenta amici vacillanti, mentre egli non perderebbe che tre o quattro segretari, di cui non è sempre sicuro!...

LA POLITICA COLONIALE e l'Estrema Sinistra.

Poche sere fa, nella riunione tenuta dai deputati dell'Estrema Sinistra fu lungamente discusso sull'indirizzo della politica coloniale adottato dal Ministero. Fu adottato il seguente ordine del giorno, il quale, come i lettori vedranno, risponde nelle sue grandi linee, al concetto di vigilante aspettativa che noi abbiamo adottato in questa importante questione, e che è quello di tutta l'Opposizione.

L'ordine del giorno sarebbe stato presentato alla Camera quando altre proposte fossero state messe innanzi. Le interpellanze non avendo avuto seguito, resta tuttavia come affermazione delle idee della Estrema Sinistra su questa parte della politica italiana.

Eccolo:

« L'Estrema Sinistra, non disconoscendo, di fronte all'attuale incremento coloniale di altri Stati, la ragion politica ed economica di stabilimenti coloniali italiani sulla costa mediterranea ed orientale dell'Africa, riserva il suo giudizio sullo svolgimento della presente iniziativa del Governo, ferma nell'esigere che torni utile agli interessi del Paese, ai grandi fini della civiltà, e conforme ai principii umanitari e di pubblico diritto, che sono onore del nome italiano. »

Gli antichi ed i nuovi Gracchi.

(Cosmo) — Sarà bene sentire ciò che si dice della questione campagnuola in certe campagne.

— Che cosa domandano i nuovi Gracchi della questione agraria?

Così cominciava nel salotto del farmacista la vecchia figurina del cav. Cristoforo Verbena, professore di ginnasio, giubilato. Ed alla incipiente disattenzione dell'illuminato farmacista, del gioviale medico-condotto, e del minuto geometra, regalava e vuotava questo pezzo di erudizione:

— Non vi è poi grande differenza intrinseca fra la questione agraria che si agitava a Roma al principio del settimo secolo dalla fondazione dell'*Urbe* e quella che forma oggetto di interpellanze attuali a Montecitorio. Certamente la differenze estrinseche, la Dio mercè, sono importantissime. Nel presente anno di grazia i deputati, dopo essersi contraddetti alla Camera, sono capaci di andare a prendere il *vermouth* insieme, e di trovarsi alla sera nello stesso palco del Costanzi a riverire la stessa signora. Invece il crudele Scipione Nasica indisse un vero assassinio politico contro il suo contraddittore Tiberio Gracco. Mentre in Campidoglio si tenevano i comizi per la rielezione del tribuno, Nasica condusse una masnada di feroci senatori ad attaccare l'inerme e giovane Tiberio. Vi fu una mischia a bastonate ed a rovesci di sedie e banchi rotti. Tiberio venne stramazzato e buttato cadavere nel Tevere.

Ben trecento cittadini vennero finiti a legnate, ed un seguace di Gracco fu fatto morire in un vaso ripieno di vipere. Il minore Gracco, Caio, non meno giusto e forse più eloquente del fratello, trovò nel console Opimio un rivale non meno assassino di quello che fossesi mostrato Nasica contro l'infelice Tiberio. Il console Lucio Opimio aveva posto la taglia alla testa di Caio Gracco, promettendo di pagarla a peso d'oro. Questi, inseguito fino nel bosco detto delle Furie, si fece nobilmente uccidere da un suo servo. Racconta lo storico che il nobile capo fu reciso e un settimulejo di Anagni empì il cranio di piombo perchè fosse più peso, e portatolo sopra una picca a Opimio ne ebbe tant'oro.

(Movimento di esecrazione nella retrobottega dello speziale).

— Aggiunge Plutarco che Opimio nel suo consolato mise a morte più di tremila persone.

Al farmacista, uomo di spirito tutto moderno e per giunta di cuore tenero, non gradivano quelle barbare anticaglie. Quindi stava per interrompere l'oratore. Ma il medico-condotto, che si divertiva a lasciar sfringuellare il professore, con un colpo di gomito impedì l'interruzione, dicendo con un'occhiata obliqua: — Lasciamolo cantare.

Il geometra ascoltava e si astraeva con devota pazienza, aspettando il tempo di risolvere la questione agraria a centimetri quadrati, od a millimetri cubi, ed in corpo, peso e misura.

Il professore cavaliere, che quando teneva il manico in mano non lo lasciava più andare, li servì a meraviglia. Pareva uno di quei fringuelli ciechi in gara di canto, disposti a morire prima di cessare il loro verso.

— Adunque — riprendeva il classico professore — ringraziamo la Provvidenza che la interpellanza Lucca-Cagnola con l'ordine del giorno Canzi e col sessanta oratori inscritti sono contenzioni più modeste di quelle antiche discussioni romane. Ma, in sostanza, la nostra situazione politica e sociale, se non è identica a quella del tempo dei Gracchi, non ne è molto diversa. Allora, come adesso, si piativa per una enorme sproporzione di condizioni fra i non tutti felici abitatori d'Ausonia. Ora si grida soprattutto contro la borghesia, anzi contro quella che un antico professore di legge all'Università, ed ora consigliere di cassazione a Roma, intitolò in un suo libro *tirannide borghese*. I filosofi vanno dicendo che alle plebi spetta una maggior parte nell'allargamento dello spirale umano, ed annunziano che esse possono appareechiare la reazione e la rivoluzione, secondo che si trovano sotto la compressione dei preti o sotto l'eccitamento dei tribuni; ed, abbandonate a sè stesse, possono scoppiare in esplosioni improvvedute. Esse, come le antiche caste, le antiche religioni, gli antichi popolazzi già confinati in ghetti, lazzaretti e sobborghi, tendono ad uscire dal loro chiuso giuridico e sociale.

Pare che soprattutto esse insistano con forza logica, domandando alla borghesia la parità di trattamento, ossia l'eguaglianza dei diritti reali che quella ha saputo strappare alla vecchia nobiltà spodestata. Ed alcuni ricordano che almeno la vecchia nobiltà, per valore di braccio, per utilità di servizi, per avventure di ingegno, di ferro e di fuoco, per fasto di tradizioni, per splendore di gusto e di abiti, in generale, se non era sempre più rispettabile, era certamente più pittoresca, e seduceva meglio i cuori e le fantasie, che non l'odierna tirannide borghese sciatta e gretta.

(Vive approvazioni. Applausi).

Durante la diceria di Verbena era entrato nel salotto il signor Ginesio, le antecedente di leggi la cui testa era stata paragonata dalla signora del segretario comunale ad una fornace divoratrice di libri. Il signor Ginesio studiava leggi nel villaggio per risparmiare la pensione a Torino, dove si lasciava vedere soltanto all'apertura del corso universitario ed all'epoca degli esami. I denari che risparmiava della pensione li consacrava quasi tutti nella provvista di libri e di giornali d'ogni colore che si faceva arrivare da tutte le parti. Egli non solo possedeva e masticava il contenuto dei numerosi libri da lui letti, ma conosceva vita e miracoli, se non la morte, degli autori, e non solo conosceva vita e miracoli degli autori, ma si interessava altresì grandemente dei pettegolezzi degli editori. Egli andava a nozze a sentir parlare di Brigola o di Treves, o della rottura fra il *Fracassa* ed il Sommaruga. Se egli poteva farsi presentare a qualche autore, lo lasciava mortificato, perchè dimostrava di conoscere un dato lavoro più di quanto se ne ricordasse quegli stesso che lo aveva scritto. Infatti in questa fabbricazione di volumi a getto continuo, alcune volte un libro pubblicato è una serie di pensieri usciti, stampati da una testa, nella quale non ritornano più.

Il professore Verbena nutriva una freddezza di vecchio verso quel giovane, che con le sue infinite chiacchierate aveva allargato di tanto ed anche calpestato il campo delle discussioni classiche, che egli per tanti anni aveva tenuto circoscritto e quieto nel cenacolo della farmacia e negli altri simili paesani. Quindi gli palesava un po' di diffidenza, quasi di avversione, quantunque Ginesio gli dimostrasse eguale la più geniale premura in faccia a lui, e spesso lo stuzzicasse a dar fuori finalmente colle stampe le sue opere inedite, specialmente i colossali lavori sui *Paradossi perpetui* e sul *Latino di sacristia*. Il fiero professore si sentiva di certo gattigliato piacevolmente da quegli inviti; ma non voleva darne la vista; e non risparmiava le occasioni per biasimare le andazzo, anzi le parole dello *stil-nuovo*, di cui essi, vecchi poveretti! non giungevano a capire la necessità; e non rifiniva dal lodare e dall'inculcare lo stile dei classici limato *ad unguem*, quei giudizi chiari, precisi ed ameni. E faceva vibrare, sonare voluttuosamente il finale *ad amussim* come un diapason accordatore.

Lo studente aveva tentato innocentemente di vendicarsi, facendo accettare dal villaggio il nomignolo di *Ad amussim* che voleva appioppare al vecchio professore; ma non ci era riuscito, essendo quelle parole di troppo difficile ritenitiva per i suoi conterranei.

A fine di non disturbare con un manovrare di scranne l'eloquenza del professore, lo studente riusò silenziosamente l'invito fattogli dal farmacista di sedersi; e si piantò in un angolo del salotto, col mento sopra un pugno, la fronte corrugata, gli occhi vibranti nella concentrazione di sorbire attentamente, pensierosamente la diceria del professore. Alla battuta della tirannide borghese sciatta e gretta, aveva egli dato il segnale degli applausi con una sfavillante chioccata di mani.

Il cavaliere era rimasto inquieto di quella rumorosa approvazione, e soprattutto dell'intervento del giovane studente; lo avrebbe mandato volentieri a mascherarsi pel ballo della Società operaia; si credeva degno di non provocare quegli applausi di un ragazzo.

Quindi abbassò il tono, ripigliando la sua tesi:

— Non usciamo di carreggiata; precisiamo il parallelo *ad amussim*.

Ginesio sorrise; e solo il medico-condotto fu benigno di corrispondere a quel sorriso, facendo dei grandi ammicchi di intelligenza.

Il cavaliere seguitava gravemente: — Dicevamo che la lotta politica e sociale è contro la grossa borghesia.

Lo studente non potè tenere in gola il pezzo di giornalistica erudizione che gli surgeva in quel punto, e disse: — È curioso che siamo noi borghesi che fomentiamo questa lotta contro di noi. Giusta l'osservazione che Zola, nell'appendice di questa sera, mette in bocca al signor Deneulin. Il signor Deneulin è uno dei migliori personaggi del nuovo romanzo *Germinal*, dove si descrive a fondo la vita dei poveri minatori, le loro fatiche, le loro miserie, i loro scioperi e le loro rivolte. Zola stavolta ha delle tinte che paiono rubate all'*Inferno* di Dante, e certe luminosità che sembrano prese al *Genio del cristianesimo* o ai *Martiri* dello Chateaubriand. Or bene, il signor Deneulin è un proprietario di miniere, ma non un capitalista, che vive lontano, in una grande capitale, e pappasi il frutto del sudore degli operai, da cui non sia conosciuto neppure di nome e di vista. È anch'egli un lavoratore, che paga di persona, sorveglia i suoi operai e ne partecipa i maggiori pericoli. Or bene, al principiare di un terribile sciopero egli dice ad altri borghesi più colpevoli di lui: — « Ricordatevi l'89. Fu la nobiltà che colla sua complicità, col suo gusto per le novità filosofiche rese possibile la rivoluzione... Ebbene, la borghesia gioca oggi stupidamente allo stesso gioco, col suo furore liberalista, la sua rabbia di distruzione, la sua adulazione al popolo... Sì, sì, voi aguzzate i denti al mostro perchè ci divori... E ci divorerà, state tranquilli! »

Benchè ad alcuni astanti quelle parole significassero verità da loro sentite in altra forma, nessuno si curò di dare considerazione all'appendice dello studente. Tra predicatore e predicatore, gli ascoltatori preferivano il professore, che era più caratterista, più strano e più divertente, mentre il giovanotto si turbava da se stesso, quando voleva infondere agli altri le sue concitazioni.

Quindi non gli diedero neppure il tempo di commentare e forse anche di confutare la sentenza di Deneulin, come ne aveva voglia. Rivolsero tutti gli sguardi all'emerito professore per dirgli, che toccava a lui continuare la classica arringa, senza curarsi delle romantiche interruzioni.

Figuriamoci, se il professore, il quale teneva e sentiva in petto Livio, Dionisio, Plutarco, Sallustio, Quintiliano, Plauto, Plinio, Cicerone, Tacito, Festo, Varrone, Seneca, Valerio Massimo e Vellejo Patercolo, poteva degnare neppure di uno sguardo la citazione di uno Zola qualsiasi. Egli, senza rilevare punto l'interruzione del giovinotto, ripigliò la sua spiegazione.

— Alla fine del sesto ed al principio del settimo secolo di Roma, troviamo una volta plebei ambedue i censori ed i consoli.

— Come adesso i nostri presidenti del Consiglio dei ministri! — non si potè tenere dal notare lo studente.

Il cavaliere non si offese, anzi, quasi si compiacque di quella osservazione, che stavolta martellava il suo proposito di confronti storici, e tirò innanzi:

— Ma ciò non poteva ridestare le antiche contese di classi, perchè oramai era come sparita la distinzione fra patrizi e plebei, essendo i patrizi ridotti a piccolo numero, e rimanendo le primitive famiglie solo circa a cinquanta, se il suo registro Dionisio. In luogo di quelle erano cresciute di molto le famiglie plebee giunte, per via degli onori e dei guadagni, a notabilità, e per la più parte di esse si componeva il Senato. Questi, che Tito Livio chiamava *plebeios nobiles*, corrispondevano all'odierna borghesia dominante. Ma se fra i due ordini antichi l'antica contesa non poteva rivivere, ne nasceva un'altra fra questi plebei fatti nobili e la plebe rimasta povera e oscura, contro la quale si mostravano più prepotenti di quello che fossero già gli antichi patrizi. Invano Caio Gracco tentò poi di eccitare a magnanimi sensi quei cavalieri capitalisti.

Ebbe a pentirsene seriamente per aver contato su di essi. Ed il Niebhur, come ricorda Atto Vannucci, che ho riletto oggi (per cui può darsi che ve ne riproduca le precise parole in questa mia esposizione), il Niebhur, che non era un nemico dell'ordine e della proprietà, ma un ministro del re di Prussia, pronunciò un giudizio assai severo su quei cavalieri capitalisti.

Lo studente modellò lesto lesto il testo in lingua teutone: « Non c'è in complesso altra classe d'uomini più vile di quella di coloro che sono soltanto capitalisti. »

Il professore ringraziò Ginesio con un cenno del capo e si disponeva a continuare l'arringa.

Il farmacista rizzava le orecchie, come elettrizzato finalmente da un soffio di modernità, e brandiva con mano nervosa una rivista di progresso scientifico che aveva sott'occhio.

L'agrimensore faceva dei conti sul margine di un giornale.

Arrivò l'ultimo corriere postale, che chiude con rurale periodicità queste conferenze serali.

L'agrimensore e lo studente proposero a se stessi di trasferirsi all'osteria e terminare la disputa agraria con Rosso, il bollente oratore della Società dei Reduci.

— A momenti! — proclamò il medico condotto, che non abbandonava mai la sua comoda volontà di spassarsi: — A momenti! Prima che ci separiamo, dobbiamo tutti pregare l'egregio cavaliere, acciochè domani sera ci declami qualche squarcio del *Caio Gracco* di Vincenzo Monti. Trattandosi di trattenimento privato, il sindaco non porrà il veto.

— Accettato! — rispose il professore umile in tanta gloria: — e, se le gradirete, vi farò sentire anche qualche scenetta dei *Pochi* di Alfieri, assai gustose...

— Bene! Bravo! Anticipati applausi.

E il professore si ritirò gravemente verso casa, dove lo aspettava la quindicesima ancella, che gli consolava il celibato, dopochè egli aveva maritato convenevolmente le quattordici precedenti.

Il progetto di legge pei nuovi edifizi universitari in Torino.

Diamo il testo del progetto di legge per la costruzione dei nuovi edifizi universitari, secondo la Convenzione stipulatasi fra Governo, Provincia e Comune di Torino, colle ultime modificazioni apportate, e quale infine venne presentata dal ministro della pubblica istruzione alla Camera dei deputati nella seduta di sabato scorso.

Il progetto di legge risulta così concepito:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria l'annessa convenzione per la costruzione e l'ampliamento degli edifizi scientifici dell'Università, della Scuola d'applicazione degli ingegneri e del Museo industriale italiano di Torino, conclusa fra i ministri della pubblica istruzione, d'agricoltura, industria e commercio, il presidente del Consiglio provinciale ed il sindaco della città di Torino, in conformità delle deliberazioni 12 dicembre 1884 del Consiglio provinciale di Torino, 12 dicembre 1884 del Consiglio comunale e 15 gennaio 1885 della Giunta municipale di Torino.

Art. 1. In servizio della R. Università degli studi di Torino saranno costruiti quattro nuovi edifizi, nei quali avranno sede gli Istituti:

1° Di fisica e d'igiene sperimentale; 2° di patologia, di fisiologia e di materia medica; 3° di anatomia e di medicina legale; 4° di chimica generale, di chimica farmaceutica e tossicologica.

Art. 2. Si provvederà inoltre:

1° All'ampliazione ed al migliore adattamento dei locali presentemente destinati all'Orto botanico ed all'acquisto di mobili ad esso necessari; 2° al miglioramento dei locali dell'Osservatorio astronomico; 3° al miglioramento ed ampliamento dei locali della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri; 4° al prolungamento delle due ali dell'edifizio dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino per dare migliore collocamento alle cliniche medica e chirurgica.

Art. 3. La costruzione dei quattro nuovi edifizi, che dovranno essere ultimati entro l'anno 1887, sarà fatta in conformità dei progetti d'arte e dei disegni compilati dal signor cav. Leopoldo Mansueti, d'accordo con i direttori dei singoli Istituti e con le parti contraenti; secondo i quali progetti la spesa è prevista in lire 273,940 per l'acquisto di area, della complessiva estensione di metri quadrati 27,394, sulla quale dovranno sorgere i quattro nuovi edifizi; lire 2,749,500 pei lavori di costruzione dei detti quattro edifizi.

Art. 4. Sono poi assegnate:

L. 100,000 per l'ampliamento, il restauro e l'arredamento dell'Istituto botanico; lire 95,000 pel miglioramento dei locali dell'Osservatorio astronomico; lire 200,000 pel miglioramento e ampliamento dei locali della Scuola degli ingegneri; lire 100,000 pel prolungamento delle due ali dell'edifizio dell'Ospedale.

Art. 5. La spesa di L. 3,448,440 sarà sostenuta per L. 810,000 dalla Provincia di Torino in correlazione della deliberazione del Consiglio provinciale 11 dicembre 1884; per L. 914,220 dal Comune di Torino e per lire 1,724,220 dallo Stato.

Art. 6. La Provincia ed il Comune di Torino stanzieranno nei loro rispettivi bilanci per gli anni 1885, 1886, 1887, 1888 la quota posta a loro carico, divisa in rate uguali.

Art. 7. Alla spesa di L. 1,724,220 che si assume lo Stato, si provvederà:

1. Con le L. 90,000 già inscritte al capitolo 183 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85, resti degli anni precedenti, col titolo: « Lavori di miglioramento agli Istituti anatomici; » 2. Con lo stanziamento nel bilancio del Ministero medesimo di L. 544,742 per ciascuno dei tre esercizi finanziari 1886-87, 1887-88, 1888-89.

Art. 8. Ai pagamenti che occorrerà eseguire avanti il 1° luglio 1886 in conto dei lavori e degli acquisti sovraindicati sarà provveduto con le L. 90,000, già stanziate al capitolo 183 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85, e con i fondi del contributo della Provincia e del Comune di Torino. Dal 1° luglio in poi si provvederà con le somme ancora dovute dalla Provincia e dal Comune a saldo del rispettivo contributo, e coi fondi che, giusta l'articolo 7 della presente convenzione, saranno inscritti nel bilancio della pubblica istruzione per gli esercizi 1886-87, 1887-88 e 1888-89.

La richiesta di somme alla Provincia ed al Comune sarà accompagnata dalla dimostrazione dei lavori eseguiti e dalla giustificazione della relativa spesa.

Art. 9. I lavori, di cui nella presente convenzione, saranno iniziati e condotti innanzi con quell'ordine che si reputerà meglio conveniente nell'interesse dell'insegnamento. A cura del ministro della pubblica istruzione sarà provveduto, secondo le norme della legge di contabilità, all'esame ed approvazione dei progetti, alla stipulazione ed approvazione dei contratti di appalto ed a quanto occorra per l'esecuzione, la liquidazione ed il collaudo dei lavori, eccezione fatta per quelli da eseguirsi nell'Ospedale.

Art. 10. Si provvederà alla costruzione di nuovi locali in servizio del R. Museo industriale italiano mediante L. 97,000 da versarsi all'uopo dalla Provincia, in conformità della deliberazione del Consiglio provinciale 19 novembre 1884, mediante lire 103,000 da versarsi dalla Città di Torino in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 12 dicembre 1884, e mediante lire 200,000 assegnate dallo Stato.

Al pagamento del concorso dello Stato in L. 200,000 sarà provveduto con la iscrizione di detta somma nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ripartita in tre esercizi, cioè L. 60,000 nell'esercizio 1886-87, L. 70,000 nell'esercizio 1887-88 e L. 70,000 nell'esercizio 1888-89.

Art. 11. Ad eccezione delle fabbriche, che saranno aggiunte nell'edifizio dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, le quali resteranno in proprietà della pia istituzione, tutte le altre costruzioni e le provviste contemplate nella presente convenzione saranno di proprietà dello Stato.

Non potrà variarsi mai la destinazione degli edifizi, che formano oggetto della presente convenzione, salvo ancora il consenso della Provincia e del Comune di Torino.

Qualora, ciò malgrado, tale destinazione venisse mutata, lo Stato rimborserà al Comune ed alla Provincia le rispettive quote di concorso.

Art. 12. Le spese della presente convenzione, comprese quelle di bollo e di registro, restano a carico dello Stato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — (27)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IX.

Dona Rosario.

Per tutta la strada dalla Posa all'*Hacienda* del Venado il silenzio era stato interrotto dai due cavalieri che stavano insieme.

Benchè Cuchillo non avesse rinunziato al suo progetto di vendetta contro Tiburzio, aveva nondimeno dissimulato il suo rancore sotto un'apparenza di bonomia che egli sapeva prendere occorrendo. Si era provato più di una volta di leggere nell'animo del suo compagno di cavallo, ma questi si teneva sulla difensiva, cercando anche lui di esaminare Cuchillo, perchè non dimenticava che l'assassino di Arellanos era stato ferito ad una gamba nella lotta disperata che aveva tolta la vita al suo padre adottivo. Cuchillo nondimeno si era difeso con più abilità di quella che aveva dimostrato per l'attacco ed in conclusione la loro conversazione a botta e risposta non era stata che un giuoco di destrezza nel quale ciascuno dei due campioni non era rimasto nè vinto nè vincitore.

Ma il colloquio aveva avuto per risultato che una diffidenza istintiva aveva scambievolmente preso radice nel cuore dei due soci di cavalcatura e ciascuno presentiva nell'altro un nemico mortale. Cuchillo risolvette dunque di disfarsi presto del suo, a qualunque costo, avvegnachè un delitto di più fosse poca cosa per lui, e Tiburzio, più leale, ricordandosi il giuramento che aveva fatto alla sua madre adottiva, ne differì l'esecuzione finchè non avesse acquistato la certezza. Non abbiamo bisogno di aggiungere che in quel caso il vendicatore di Arellanos non vedeva l'adempimento della sua promessa che in una lotta a morte, ma a viso scoperto.

Tiburzio era anche assorto in altre riflessioni: ogni passo che faceva lo avvicinava a colei che era da gran tempo lo scopo di tutti i suoi pensieri; e se il cuore dell'uomo spera sempre quello che desidera anche mediocremente, non può fare a meno di vedere sempre degli ostacoli insormontabili sorgere tra lui e il possesso dell'oggetto desiderato più ardentemente. È là il secreto delle risoluzioni eroiche.

Durante il cammino l'esaltazione di Tiburzio era sfumata a poco a poco ed egli vedeva adesso delle impossibilità che all'accampamento della Posa non aveva considerate. Così prese una risoluzione disperata, quella di voler sapere quello che doveva fare la sera stessa.

Quando, aiutato dal caso, Tiburzio aveva incontrato dona Rosario in fondo del bosco, perduta insieme col padre ed i servitori che li accompagnavano, quando, abbastanza fortunato di viaggiare due giorni con lei, egli aveva avuto per la bellezza della giovinetta quell'ammirazione che nel cuore ardente d'un giovanotto diventa presto un amore rapido e profondo, egli si era cullato in molti bei sogni fino al momento in cui, avendo saputo che era la figlia del ricco don Agostino Pena, aveva compreso nello stesso tempo tutta la vanità delle sue speranze, misurando la distanza che li separava.

Se egli dunque aveva accolto con tanto ardore la speranza che aveva destato la rivelazione del segreto della Val d'Oro, se il desiderio della ricchezza lo torturava, ciò non era per la ricchezza in se stessa, ma nello scopo più nobile e più conforme al suo carattere piuttosto poetico che positivo, di fare un ponte d'oro per arrivare fino alla figlia di don Agostino. Disgraziatamente non poteva nascondere a se stesso che egli non era il solo che conoscesse l'esistenza del *placer* misterioso.

Quindi, ad un tratto, riflettè che la spedizione alla quale si trovava involontariamente unito, non poteva avere altro scopo che la conquista di quel tesoro, e l'uomo che divideva il segreto con lui doveva essere necessariamente fra gli individui ingaggiati sotto gli ordini di quel tale che aveva sentito chiamare don Stefano. Le domande ambigue di Cuchillo, i suoi connotati, quel cavallo che inciampava come quello del compagno e dell'assassino del suo padre adottivo avevano cominciato a fare una luce dubbiosa nella sua mente, ma non era ancora abbastanza. Come fare per saperne di più?

Un'altra incertezza più dolorosa ancora faceva battere il suo cuore. Quale accoglienza gli serbava donà Rosarita a lui, povero campagnuolo, senza mezzi, senza famiglia, soldato di una spedizione pericolosa, confuso nella folla degli avventurieri senza scrupoli che la cupidità spingeva in mezzo ai deserti? Dei tristi presentimenti di ogni fatta cominciarono nel suo cuore, finchè la cavalcata di cui faceva così modestamente parte raggiunse la palizzata dell'*hacienda*.

Le barriere erano aperte per riceverli, e lo stesso don Agostino venne incontro agli ospiti attesi. Egli era ancora in tutta la sua robustezza, e la sua faccia bruna palesava tutta la franchezza campagnuola e quell'aria di risolutezza comune agli uomini che vivono in mezzo ai pericoli. Aveva indossato un vestito di batista di China cruda, e la sua camicia ricamata, allargandosi sul suo petto sviluppato, lasciava intravedere sotto la sua trasparenza una pelle vellosa e di colore altrettanto oscuro come la sua carnagione. Con i modi gentili ed eccezionali dei suoi compatrioti egli accolse rispettosamente don Stefano ed il senatore e la cordialità della sua accoglienza per Tiburzio sembrò a costui un eccellente augurio.

I viaggiatori erano tutti scesi da cavallo, Cuchillo, rimasto fuori per rispetto al suo capo ed anche per aver cura della sua bestia, si fece indicare la camera dei due avventurieri che lo avevano preceduto e si diresse alle scuderie.

In quanto a Tiburzio, non avendo le medesime ragioni per agire in quella maniera, entrò nella sala comune con il senatore Eragadaros e don Stefano, il viso un po' pallido ed il cuore palpitante. Il salone dove erano introdotti da don Agostino, era la vasta sala nella quale abbiamo già fatto penetrare il lettore.

Ma tutto disparve per Tiburzio. Vi era lì una creatura le cui labbra facevano vergogna all'incarnato delle melagrane servite in abbondanza sulla tavola, e che con le guancie vinceva la tinta rosea dei *madios*: dona Rosarita. Insomma. Il suo velo di seta, gettato indietro, lasciava travedere le trecce lucenti della sua capigliatura e circondava con le sue pieghe l'incantevole ovale del suo viso. Il velo stretto le nascondeva la spalle, ma non discendeva sino alla vita, i cui ricchi contorni erano disegnati anche meglio da una cintura scarlatta, e sotto le sue pieghe cangianti, dalle braccia di una bianchezza sorprendente davano un maggior effetto all'azzurro del *rebozo*.

Benchè il sorriso che essa diresse a Tiburzio fosse assai grazioso, con qualche po' di alterezza nel benvenuto che gli diede rallegrandosi per il caso fortunato che la riconduceva da suo padre, ricompensava come per i suoi passati servigi.

Tiburzio sospirò pensando che quella combinazione era cagionata dalla morte della sua madre adottiva e che quella gentilezza piuttosto fredda era ben lontana dall'abbandono delle loro prime relazioni, quindi diede un'occhiata al suo lacero vestito, che formava davvero un penoso contrasto con l'elegante costume degli altri viaggiatori. Intanto che don Stefano discorreva con il suo ospite con quelle distinte maniere che gli erano particolari, il senatore mangiava cogli occhi la figlia di don Agostino, e non tardò a mescolare i suoi complimenti, pieni di pretese, alle frasi urbane e gentilissime che le dirigeva il signor Arechiza, da uomo che è avvezzo alle conversazioni.

Con un sorriso ben differente da quello accordato a Tiburzio, la giovinetta accolse quel concerto di galanterie. Perciò questi osservava con angoscia l'aria di sinvoltura e di superiorità di quelli che riguardava alcome rivali, e sopratutto i vivi colori delle sue guancie, lo scintillare degli occhi di Rosarita, ed i movimenti irregolari del suo seno appena coperto dal *rebozo*. Essa sembrava provava tutta la gioia ingenua d'una civetta di villaggio ai complimenti d'un gran signore, allorchè la voce dell'amor proprio l'avvisa che sono meritati.

Dal canto suo don Stefano leggeva nel viso espressivo di Tiburzio i sentimenti del suo cuore e più d'una volta paragonò involontariamente la maschia bellezza sua con la figura ordinaria del senatore, e come se avesse temuto di vederlo contrariare i suoi segreti progetti, più di una volta le sue sopracciglia s'aggrottarono con severità ed i suoi occhi brillarono d'un fuoco contenuto.

A poco a poco cessò di prender parte alla conversazione e parve immerso in una meditazione profonda. Insensibilmente una lieve tinta di malinconia si diplase sul viso di Rosarita. In quanto al senatore ei a don Agostino sembravano gustare l'uno e l'altro un'imperturbabile soddisfazione.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 438 *(Sciarada)*. Faci-le.
N. 439 *(Cambio di consonanti)*. Corte, F-orte, M-orte, P-orte, S-orte, Orte.

Indovinatele!

N. 452

Sciarada-stornello.

Fior di giacinto
Cara la montanina, io t'amo tanto,
Mi tien la tua pupilla il *primo* avvinto
Pampano biondo
Un sorriso solo ti domando
Non mi celare il tuo vago *secondo*.
Miglio di [illegible]
Non affrettare il passo verso il [illegible]
Posa l'*intier* che ti grava le spalle
Fior d'amaranto
Fermati un pocolin, se mi vuoi bene,
Cara la montanina, io t'amo tanto

N. 453.

Quartine sciaradiche.

1

Latin costume
Il mio *primiero*,
L'*altro* la lume
Vola l'*intiero*.

2

Il *primo* è lettera
Con l'*altro* allesto
L'*intier* m'esilara
Mi tiene desto.

N. 454

Monoverbi.

1° TATTO

2° TTO TTO

Prese colle molle.

La *Gazzetta di Catania* si fa viva. Resoconto teatrale:

« La signora Borobel *tenera la bacchetta della Direzione* e si distinse nella sua nuova ed *improvvisata* professione.

La recita del *Boccaccio* seguì, come al solito, suscitando nel pubblico entusiasmo ed applausi. Le ragazze fecero del loro meglio *nella scena per piacere*... anche *quando sono dietro la scena*.

La Benini è sempre quel *Boccaccio*, *brigante*, specie quando fa il contadino.

La Flammetta fa sempre infiammare Boccaccio e gli amatori.

La Mastrolarone è sempre quel *tenerino della forma*... formosa e che, guardata da un certo punto di vista, è del *veramente* che *somiglia Boccaccio*. »

⁂

Sempre dallo stesso giornale:

« **Gente..... bellicosa.** — Guarda! bellicoso pare che verrebbe da bellico... ombelico, e ombelico vol sapere non'è.

Ma no, invece bellicoso vuol dire... come con l'ombelico?... *Niente*; vuol dire come pronto a guerra, brigando. »

Segue un fatto di cronaca ridestante una rissa tra due popolani

⁂

Segni di progresso.

Dal *Cittadino di Savona*:

« **Le maestrine si battono?...** — Una cartolina anonima ci dice che nel Lodigiano una maestrina ha mandate due sue colleghe a portare una sfida ad un segretario comunale. »

⁂

Dalla *Nazione* del 22 gennaio.

Telegramma da Genova:

« La costante inclemenza del tempo, lo stato del mare e le inondazioni del *Tevere* producono ristagno nei grandi lavori del porto e della galleria dei Giovi. »

È proprio l'anno dei cataclismi.

Il Tevere a Genova! Chi l'avrebbe detto!

⁂

Altro telegramma alla *Perseveranza*:

« Roma, 22 gennaio (ore 10 p.).

« Stamane, nella chiesa dell'Anima, si cantò la messa di Papa Marcello, del Palestrina, a *beneficio dei terremoti di Spagna*. L'esecuzione è stata buona. »

⁂

Tranquilletti sentesi talvolta investito dal fuoco sacro della poesia. La spedizione italiana ad Assab ha scosso il suo estro, sicchè, salendo in Pindo, ha dedicato al suo amico Bernadotte la seguente:

Assabrria.

Re Salomone a la regina Saba
Diceva: « Assai bada, Saba, ad Assab!
Gl'Itali in barca ed i britanni in cab,
Vanno in mossa e Massaua e non (per Saba!)
In tra Massaua e di Mandeb-el-Bab.
Vi saran bersaglieri, cannonieri,
Carabinieri e cari-arabi-neri »
Questo, da Assab, lo scrivano al

(*Nabab*.

⁂

Un annunzio:

Pasquale Pasqualetti
negoziante di materassi
cerca commessi
per balleri

⁂

D'occasione:

— Signorina, lei è la Baia d'Assab.

— Perchè?

— Perchè quando le sono vicino provo quaranta gradi di calore

— Dunque ha le labbra?

— Sì... delle conquiste, come l'Italia.

⁂

Un Tizio incontra una giovane artista da lui perduta di vista da qualche anno. Essa conduce per mano una bambina bella come un amore.

— Oh! oh! chi vi fatto quel bel regalo? — domandò il Tizio.

L'artista abbassa gli occhi su un braccialetto:

— È il prodotto di una sottoscrizione — risponde ingenuamente.

⁂

Il barone Sistolini è su tutte le furie, perchè è finalmente venuto in chiaro della scandalosa condotta di sua moglie.

— Povero amico! — gli dice un pietoso — se tu sapessi quanta parte io abbia preso alla tua sventura!

— Come!... tu pure!... — esclama bruscamente l'infelice.

⁂

Un critico feroce dice iradei d'un cannoniere, scritto di fresco. L'autore del cannoniere, giovane bellicoso, va su tutte le furie, e manda i padrini al critico arcigno. Viene stabilito lo scontro al confine.

Vuole il caso che si trovino insieme alla stazione davanti al medesimo sportello dei biglietti:

Il critico. — Vi gitti un biglietto di andata e ritorno.

Il poeta. — Ma siete sicuro di ritornare?

Il critico. — Certamente.

Il poeta. — Signore, accettate le mie scuse!

⁂

— Qual'è la figura più pesante della quadriglia?

— La figura più pesante della quadriglia è quella della madre che vi tira gli occhi addosso intanto che ballate colla sua figliola.

⁂

Scena di ferrovia.

Un giovane galante regge lo sportello aperto di un compartimento, sperando che vi entri una bella signora in cerca di un posto.

— Si fuma qui, signore? — domanda la dama.

— Oh! no davvero! — risponde lo zerbinotto contento.

— Ah! grazie.

La dama tira via... per salire in un compartimento da fumatori.

⁂

Il portinaio abborda con fronte accigliata un locatario e maestosamente lo congeda.

— Mi licenziate! E perchè?

— Perchè rincasate troppo tardi. La casa è tranquilla, e la vostra condotta è scandalosa.

— Questa è curiosa davvero! E la signorina, dunque, che prima di me abitava il mio appartamento?

Il portinaio, più severo e più maestoso:

— Sulla signorina non c'è nulla a ridire; usciva di sera, è vero, ma non rincasava mai.

Piccola posta.

Sig. *Adriano P. L.*, Torino. — Ricevuti i suoi pensieri filosofici. — Grazie.

Sig. *Adolfo*, Torino. — Pubblicheremo subito la sua sciarada-invenzione. Procuri d'aver forza e vena pel romanzo; contiamo su tutti i nostri assidui e speriamo non ci verranno mancare.

Sig. *Carlo Felice D.*, Villanova Mondovì. — L'*Anticholerica* può solo usufruire dello spazio lasciato dalle altre materie del giornale. Quanto al titolo, si discusse già molto, ma la maggioranza della Società crede più opportuno resti così, poichè in esso sta l'origine e lo scopo della Società.

Signora *Malefica*. — Ci spiace, ma i romanzi che ella desidera sono esauriti; procureremo di provvedere in altro modo.

Scintilla. — Continui pure a brandir le molle, chè il romanzo non intaglierà per nulla il regolare andamento dell'*Anticholerica* e delle sue rubriche.

Bardo. — Abbiamo ricevuto quanto accenna nella cartolina. Gli sprazzi saranno pubblicati a turno.

Ing. *Salvatore L.*, Torino. — Non possediamo in raccolta le *Ombre dei Campi*, perciò non possiamo esaudirla.

Fiocco di neige. — Vorremmo sperimentare noi la capacità... della sua anima ardente. Sarebbe forse chieder troppo; perciò ci contentiamo di accettare gli sprazzi e di ricambiarli con un vivo grazie.

Signora *Ibera*, Pavia. — Mandi i prodotti del suo umorismo che lei dice inesauribile e ci conservi la sua benevolenza.

Signora *Maria Se...*, Torino. — A quali giuochi si riferiscono i francobolli inviati coll'indirizzo?

Signor *O.*, via Bonoberso, Torino. — Ieri, inutilmente, abbiamo mandato un premio al suo indirizzo; il portinaio di quella casa non la conosce.

Signora *C. Marital*, Torino. — La stessa cosa dobbiamo dire a lei, signora.

Signor *C. V.*, studente, Torino. — Il premio dobbiamo farvelo tenere *fermo in posta*?

Signor *Filiberto B.*, Montalto. — Con lei siamo perfettamente in regola.

Signora *Eva*. — Accettiamo il promessoci concorso. Mandi e vedremo.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Lunedì, 2 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2.
Il signor d'Alfrei, commedia.
Chi non prova non crede, scherzo com.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1/4.
Tutto concilia amore, leggenda medioevale.
Chi non prova non crede, scherzo com.
Un buffo a spasso, parodia.

ALFIERI, o. 8 1/4.
L'angelino Belverde, fiaba.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Serata d'onore dell'attore T. Milone.
La dona curiosa, commedia.
'L capelin d'madama, scherzo com.
'L ritorn da l'Africa, farsa.

BALBO, o. 8 1/4.
Insegne talismani, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Sotto la neve, episodio dei disastri alpini.
Tutto Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 18, femmine 13, totale 31.

MATRIMONI CELEBRATI. — Agliano Michele con Giustetto Anna — Carrera Giovanni con Franceschi Delfina — Ceartino Carlo con Anselmo Vittoria — Destefanis Lorenzo con Conrado Teresa vedova Gullino — Limone Lodovico con Ambrosio Teresa — Lange Pietro con Barrera Marianna — Mina Clemente con Ferrero Elisabetta — Mola Carlo con Tola Adelaide — Pavesio Vittorio con Garlanda Angela — Pittone Modesto con Rolla Angela — Vannozzi Alfredo con Giacomasso Caterina.

MORTI DENUNCIATI. — Braneri cav. Giovanni, d'anni 44, di Torino, proprietario — Pavisio Giovanni, id. 33, di Torino, [illegible] — Carpano Teresa nata Regis, id. 50, di Bonco biellese, possidente — Ugo Caterina nata Negro, id. 33, di Serravalle d'Asti, passamantaia — Treves Regina nata Levi, id. 43, di Carmagnola, possidente — Guastalla Simone, id. 60, di Torino, negoziante — Sra Ignazio, id. 7, di Torino, scolaro — Gianotti Vincenzo, id. 66, di Torino, impiegato — [illegible] Maddalena, id. 87, d'Arcola, fantesca — Briccone Clotilde, id. 49, d'Aosta — Flora Maria, id. 24, di Udine, cucitrice — Soppo Giuseppe, id. 97, di Rubiana, guardia daziaria — Garrone Carlo, id. 67, di Villarbasse, spazzino — Mariano Rosa nata Vaccaneo, id. 76, di Castiglione d'Alba, sarta — Saragno Giacomo, id. 20, di Montevideo, allievo carabiniere — Banchini Andrea, id. 41, di Pavone, muratore.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 30 gennaio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni si estendono verso il sud-est, stamane esse invadono il Mediterraneo; il barometro è disceso di 10 mm. a Biarritz, 9 ad Algeri, 7 a Brest e Stornoway. Esistono tempi cattivi su tutte le coste Francesi; mare agitatissimo a Valentia e Mullaghmore.

La temperatura è relativamente elevata specialmente all'ovest di Europa; la linea isotermica di 5° passa all'est della Francia e quella di 10° per Brest e Cette.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 30 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 9.1	—20.0
Stoccolma	0.0	— 3.2
Christiansund	+ 1.0	— 3.0
Copenaghen	+ 4.0	+ 2.0
Valentia	+10.8	+ 5.0
Yarmouth	+10.0	+ 4.4
Bruxelles	+11.2	+ 6.2
Amburgo	+ 6.0	+ 4.0
Cassel	+ 0.2	+ 2.0
Breslavia	+ 0.0	+ 3.0
Cracovia	+ 5.0	+ 3.0
Hermanstadt	+ 4.0	— 8.0
Vienna	— 2.0	— 6.0
Berna	+ 6.8	— 5.0
Parigi	+12.8	+ 6.0
Bordeaux	+14.9	+ 7.8
Lione	+10.4	+ 7.8
Nizza	+10.0	+ 3.9
Madrid	+12.8	+ 1.1
Lisbona	+13.0	+ 6.9
Trieste	+ 7.0	0.0
Venezia	+ 7.0	— 1.1
Milano	+ 6.2	— 6.0
Torino	+ 1.9	— 4.8
Moncalieri	+ 1.2	— 7.4
Genova	+11.3	+ 2.0
Firenze	+10.0	+ 1.8
Roma	+11.6	— 0.9
Napoli	+10.1	+ 6.0
Cagliari	+13.6	+ 4.0
Palermo	+14.7	+ 3.9
Monaco	+12.9	+ 2.1
Costantinopoli	+ 6.0	+ 3.0
Algeri	+19.2	+10.0
Tunisi	+14.0	+ 8.0
Malta	+16.0	+ 9.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1° febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740,2 3 p. 740,3 9 p. 741,7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+1,6 +2,5 +1,2

Tensione del vapore in millimetri
4,9 5,1 4,8

Umidità relativa in centesimi:
93 91 90

Venti:
SO 4 N 4 calmo

Stato atmosferico:
coper. piogg. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,6, mass. +2,5.
Acqua caduta millimetri 2,9.
Minima della notte dal 2 +0,5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 2 febbraio 1885.
Nascere del Sole 7,39 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,27.
Nascere della Luna 10,18 sera. — Merid. 3,23 matt. - Tram. 9,27 matt.
Giorno della Luna 19.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 30 genn. — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 90 1/2 id.
Id. gennaio » nominale id.
Id. febbraio » 0 88 5/8 id.
Id. marzo » 0 90 — id.
Id. di primavera N. 2 » 0 93 — id.
Grano turco, 50 1/2 al *bushel* di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 31 gennaio — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 20 75
Febbraio » 21 25
Quattro mesi da marzo » 22 —
Mercato calmo.

MILANO, 31 gennaio — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 23 00 — Id. da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 13 25 a 15 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 15 25 a 16 25 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 29 50 a 35 00 — Avena da 15 50 a 17 25.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco
Dal 24 al 31 gennaio.

Zuccheri ogni 100 kil.
Cristall. Guadel. L. 41 — a 42 —
Id. Id. 2° qual. » 40 — a [illegible] —
Raffinato Francia » — — a — —
Raff. naz. al vag. » 102 — a 102 50

Il mercato nostro è continuamente indeciso e in calma, mentre che i mercati regolatori continuano a migliorare. Questa altalena di quotazioni non fa che paralizzare sempre più il mercato e renderlo difficile, perchè nessuno vuol operare, essendo tutti convinti che vi saranno nuovi ribassi.

Caffè ogni 50 kil.
Guatimala da L. 62 — a 65 —
Bahia » 60 — a 62 —
Potor. 1ª qual. » 90 — a 95 —
Id. assortito » 84 — a 85 —
Id. pendente » 75 — a 80 —
Moka » 130 — a 135 —
Rio lavato » 61 — a 70 —
Id. naturale » 52 — a 56 —
Santos verde » 60 — a 62 —
» assortito » 53 — a 56 —
Sandomingo » 53 — a 60 —
Giamaica » 55 — a 60 —

Mercato con prezzi debolmente sostenuti e con transazioni sempre limitate al puro consumo. Continuano invece ad abbondare le offerte a prezzi di favore dei compratori, ma la speculazione non opera. Si spera però che questo stato di cose non abbia lunga durata e che presto avremo nuovi aumenti.

Spiriti in città ogni 100 kil.
Napoli gr. 90 91 L. 182 — a 183 —
America gr. 97/98 » 189 — a 190 —
Germania gr. 93/95 » 189 — a 190 —
Rhum Ingl. e Fr. » 150 — a 230 —

Mercato con nessuna importanza quanto ad affari, e le vendite furono limitate al solo dettaglio; prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.
Hobburne da L. 20 50 a — —
Newcastle Hasting's
Hartley » 20 — a — —

Il ribasso dei noli di Newcastle verificatosi nella precedente settimana, ha già cessato d'esistere e quindi i prezzi ritornarono quali erano alcune settimane fa.

Metalli ogni 100 kil.
Ferro naz. Pra L. 21 — a 21 50
Piombo Pertusola
(in Genova) » — — a — —
Ghisa Scozia » 7 75 a — —

Mercato invariato quanto ai prezzi e quanto agli affari.

Petrolio (schiavo).
Per Pensylvania:
In barili L. 20 00 a 20 25.
In casse L. 6 30 a 6 35.
Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.
Benzina in casse da L. 28 a 29.

Mercato alquanto sostenuto nei prezzi per la merce pronta. È segnalato l'arrivo importante di un carico in barili.

RIVISTA COMMERCIALE.
Marsiglia, 28 gennaio.

La nuova imposta sui cereali esotici è sempre la grossa questione del giorno che preoccupa gli animi, e porterebbe, se definitivamente applicata, un grave colpo a questo nostro grande emporio dove l'importantissimo affare dei grani esteri dà considerevole moto non solo a Case numerose di importazione e di banca, ma benanche ad una numerosissima ed interessante classe operaia sui moli e nei magazzini generali.

Le rappresaglie però che minacciano di prendere le Potenze a cui si legano i trattati in vigore, se l'imposta sarà applicata, fanno ritenere che la Camera respingerà questa legge.

Grani. — Dietro gli arrivi di sensibile aumento nei principali luoghi di produzione si è verificata una certa quale animazione nelle transazioni della scorsa ottava; ma la settimana finisce con poca attività, sebbene i prezzi rimangano fermi con un avanzo di 50 a 75 centesimi sugli ultimi corsi della settimana precedente.

Si segnano per ogni 100 chilogr.:
Maioriche di Puglia rosse fr. 24.
Id. bianche fr. 23.
Teneri Berdiansk fr. 19.

Granoni. — Si nota in questi ultimi giorni maggior attività nella vendita con qualche aumento nei prezzi. La scarsezza degli arrivi e l'assottigliarsi dell'attuale nostro deposito fanno prevedere il mantenimento dei prezzi per l'entrante settimana. I corsi d'oggi sono i seguenti:
Granoni Varna fr. 13 50 a 13 75.
Id. Dedea fr. 13 25 a 13 50.
Id. cinquantino fr. 14 50 a 15.

Le avene rimangono stazionarie. Gli orzi e le fave sempre in molta calma.

Olii d'oliva. — Prezzi invariati, ma sempre ben tenuti per le qualità sopraffine che non ne arrivano dall'Italia, e quelle esistenti in piazza van prelevandosi giorno per giorno a buoni prezzi.

Si segnano le qualità nuove per ogni 100 chilogr.:
Toscani sopraffini fr. 220 a 240.
Id. fini fr. 190 a 200.
Bari sopraffini extra fr. 200 a 210.
Id. AA. fr. 175 a 190.
Id. fini fr. 135 a 140.
Sicilia sopraffini fr. 145 a 155.
Id. fini fr. 125 a 135.
Gli olii comuni per fabbrica sono senza variazioni.
I lampanti si vendono facilmente fr. 95 per ogni 100 chilogr.
I lavati di Calabria valgono fr. 44 di 64 litri.
Raffinati di Puglia fr. 49.
Olii al solfuro nuovi fr. 65 a 68 per ogni 100 chilogr.
Risi Piemonte con dimanda assai attiva.
Glacé extra fr. 44.
Id. superiore fr. 42.
Id. A. fr. 41.
Id. 0 ed 8 stelle fr. 39 a 40.

Stagionatura delle sete.
Torino, 31 gennaio

	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura (Condiz. Seriche)	Organzino	11	387 [illegible]
	Trama	4	310 12
	Greggia	9	804 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2200 [illegible]
	Id. nel mese	328	
(Ditta Fratelli Pine e C.)	Organzino	2	130 [illegible]
	Trame	1	48 17
	Greggia	1	78 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	256 [illegible]
	Id. nel mese	66	

Torino, Tip. Roux e Favale